

# Riflessione del Superiore Generale

In tempi normali i Maristi si riuniscono in Capitolo ogni quattro anni. Ma questi sono tempi tutt'altro che normali. La maggior parte dei Capitoli provinciali e di Distretto sono stati rinviati, in alcuni luoghi già diverse volte. Tuttavia, le questioni urgenti affrontate dai Capitoli rimangono. Tra le altre, più o meno urgenti secondo le unità, quella della continua necessità di rimodellare le nostre strutture, di "riconfigurare", per il bene della nostra missione marista. Ancora più importante del lavoro amministrativo di un Capitolo è la continua conversione interiore dei nostri cuori e delle nostre comunità. Le sole decisioni capitolari, non accompagnate da una profonda e continua conversione del cuore per la missione comune, possono portare alla frustrazione e persino alla collera.

Il mese di febbraio si apre con la bella Festa della Presentazione del Signore. Tradizionalmente questa festa celebra la vita religiosa. Il racconto della Presentazione può indicarci un percorso evangelico per rimodellare i nostri cuori e i nostri atteggiamenti, personalmente e in comunità, per una maggiore flessibilità in vista della missione.

A volte possiamo sentire noi stessi, o altri, dichiarare: "Lascio ad altri tutti questi discorsi sulla riconfigurazione. Sono stufo. Mi basta la Società come l'ho conosciuta io!" Questo può suonare come una forma di "accidia", stanchezza spirituale, antica quanto i Padri e le Madri del Deserto. I meravigliosi personaggi, Anna e Simeone, non vogliono sentir parlare di "accidia". Simeone "aspettava con ansia la consolazione di Israele". Anna "non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno" e non si stancava mai di "parlare del bambino". Come Simeone e Anna, i nostri Maristi più anziani possono dare il loro contributo attraverso l'assiduità ad una vita di preghiera, i loro

incoraggiamenti e il loro servizio. È bello vedere tanti confratelli spendere le loro energie per manifestare a tutti interesse e premura.

Altri dicono: "Dobbiamo proteggere i ministeri e le risorse umane e finanziarie che abbiamo accumulato nel corso di così tante generazioni. Stringiamo le fila!" Il racconto della Festa della Presentazione parla piuttosto di offrire a Dio le "primizie". Giuseppe e Maria offrono il proprio figlio "secondo la Legge". Divenuti più fragili e vulnerabili, noi Maristi possiamo avere la tentazione di aggrapparci disperatamente a tutto ciò che abbiamo, benché ci siano oggi esempi di generosità marista piuttosto apprezzabili. Giuseppe e Maria ci invitano a coltivare una libertà interiore che ci permetterà, in spirito di fede, di offrire tutto - le "primizie" - al Signore. La condivisione delle nostre risorse, a cominciare dalla mia vita e dalla mia comunità, per il bene sia del donatore che del ricevente, è essenziale per l'Opera di Maria.

Si può dire ancora: "Vorremmo certamente lavorare con gli altri in modo nuovo e creativo, ma le nostre culture sono sfortunatamente così diverse che non potremo mai lavorare insieme". Il motivo per cui la Festa della Presentazione è spesso chiamata Festa della Luce è che Simeone ha riconosciuto la chiamata universale della "Luce delle Nazioni". Simeone proclamò profeticamente la salvezza, andando ben oltre i confini nazionali di Israele. La chiamata ad essere "la luce delle nazioni" risuona più chiaramente quando accogliamo coloro che sono diversi da noi e riserviamo un posto speciale allo straniero che parla una lingua strana, ha un colore diverso e risponde in modi inaspettati. Non è mai facile, ma l'Opera di Maria è quella di unire tutti per formare un cuore solo e un'anima sola, ora e "alla fine dei tempi".

In febbraio inizia la Quaresima, tempo di conversione al Vangelo. I Capitoli considerano possibili nuove riconfigurazioni per facilitare la nostra missione marista. La Quaresima può aiutarci nell'opera di conversione personale e comunitaria in vista della missione, in modo da preparare il terreno affinché il lavoro dei nostri Capitoli produca frutti abbondanti.

*John Larsen s.m.*

